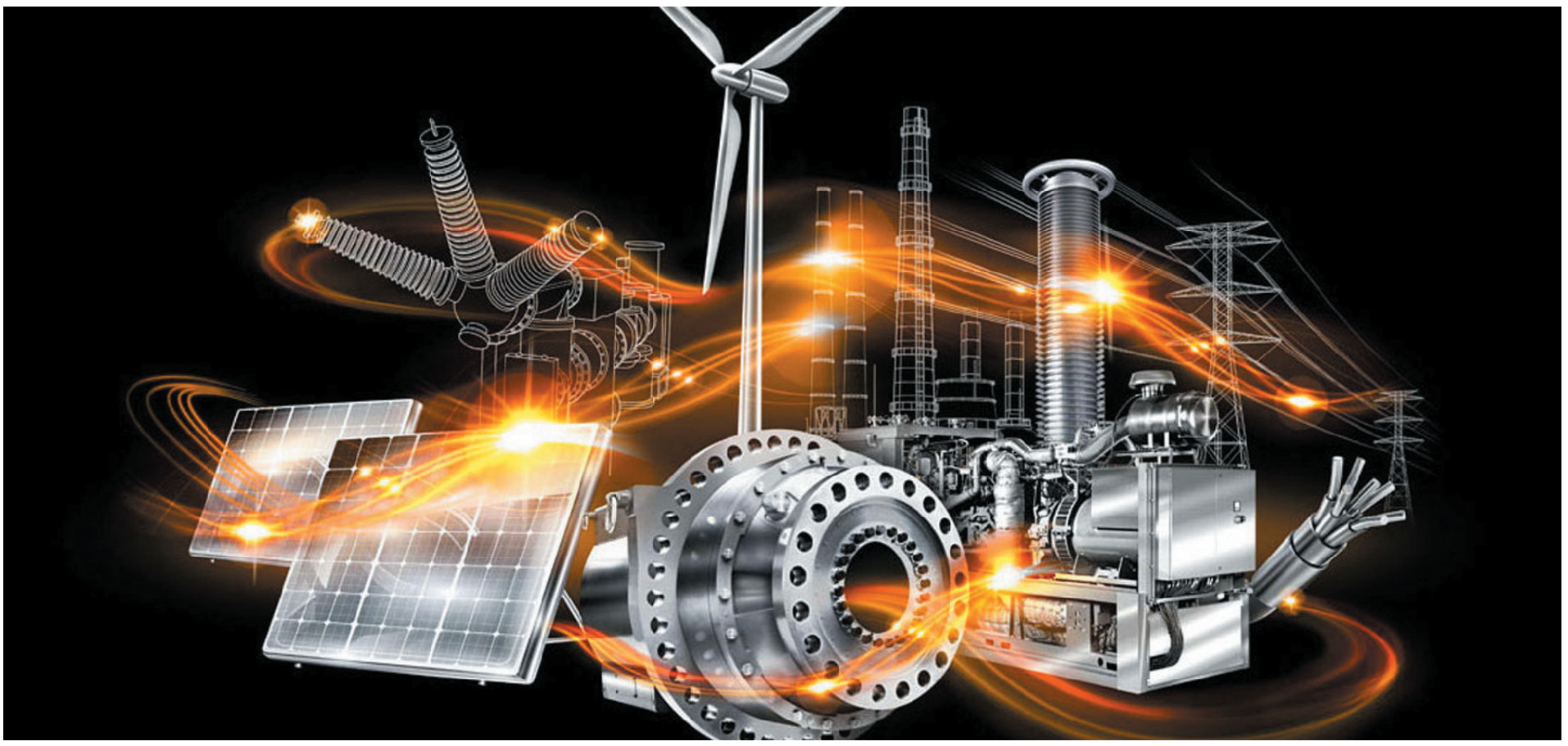
Whirlpool, da Caserta a Napoli i lavoratori dicono sì all'accordo

Con 546 sì passa allo stabilimento Whirlpool di Carinaro il referendum sull'accordo che prevede che il sito casertano diventi il riferimento del gruppo per l'attività di ricambio degli accessori degli elettrodomestici in ambito Emea. Al sito sono impiegati 815 addetti; a votare sono stati 726 dipendenti, ovvero l'89% della forza lavoro. I sì hanno rappresentato il 75,2% dei votanti, i «no» sono stati 166 (24,8%), 14 le schede bianche e nulle. Maggioranza ancora più larga nello stabilimento di Napoli per l'accordo siglato con i vertici della multinazionale degli elettrodomestici il due luglio scorso. A votare sono stati 493 addetti su un totale di 573 in servizio al sito partenopeo; hanno votato per il sì 432 lavoratori, ovvero l'86%, mentre il no ha raccolto 58 preferenze, pari all'11,7% dei votanti; tre le schede bianche e nulle. L'intesa prevede che Napoli produrrà le lavatrici di alta gamma. Nel vicino sito di Carinaro invece l'organico si ridurrà a 320 lavoratori sugli attuali 815; 100 addetti andranno allo stabilimento napoletano, per 200 lavoratori sono previsti strumenti accompagnamento alla pensione mentre per altri 150 ci saranno dimissioni incentivate e trasferimento presso la sede aziendale di Varese.



Milano. Iniziativa Fim sulla fabbrica "intelligente". Italia ai primi passi. Bentivogli: partecipazione centrale

Industria 4.0, la rivoluzione che sfida (anche) il sindacato

Il mondo sta entrando nella quarta rivoluzione industriale e il sindacato deve farsi trovare pronto a raccogliere le sfide che verranno. Di questo si è parlato al convegno #sindacatofuturo in Industry 4.0", promosso dalla Fim a Milano, all'interno del sito di Expo 2015, a cui ha partecipato il segretario generale dei metalmeccanici della Cisl, Marco Bentivogli.

"La quarta rivoluzione industriale – ha spiegato, introducendo i lavori, Luciano Pero, docente al Politecnico milanese - si fonda sulla produzione additiva, quella delle stampanti 3D, sull'internet delle cose, quello che si basa sui microsensori, sulla realtà aumentata e virtuale, sulle nanotecnologie e sulle intelligenze artificiali. Tutto questo esige nuove organizzazioni produttive in cui il sindacato avrà un ruolo nuovo e di grande rilievo. Non è detto che l'avanzata tecnologica sottrarrà lavoro, anzi".

Al riguardo, si sono citati i casi di grandi imprese, come Ferrero, Barilla, Fca, Luxottica, che già oggi utilizzano nuovi ruoli professionali per gestire nuovi sistemi produttivi. Toccherà poi al sindacato, questa la provocazione del professore, "cercare umanizzazione nel lavoro, laddove le aziende si limiteranno a implementare le nuove tecnologie. I giovani operai sono ormai tutti diplomati e i nuovi sistemi riducono le distanze con il management. Il sindacato dovrà tenerne conto, incidendo nel miglioramento continuo che potenzialmente riduce costi e porta benefici per tutti".

Sfida raccolta, almeno dalla Fim. "Siamo stati bravi, nella terza rivoluzione industriale - ha osservato Bentivogli - a conquistare il secondo posto europeo e l'ottavo mondiale nel manifatturiero. Ora non dobbiamo perdere questa sfida che vede già Germania e Cina cooperare. Avremo lavoratori co-progettisti e il sindacato dovrà aggiornarsi al cambiamento del ruolo del lavoratore verso l'alto: sarà sempre più il lavoratore a controllare la fabbrica e non il contrario. Come Fim insisteremo per avere un sindacato competente dentro i luoghi di lavoro, capace di interpretarli e cambiarli. Occorrerà investire sempre più anche sulla formazione sindacale".

Sindacato competente e lavoratori sempre più professionalizzati, dunque. "In queste fabbriche – ha aggiunto Bentivogli l'operaio-massa sostanzialmente non esisterà più; spariranno anche le catene di montaggio. Ma occorre che l'Italia non perda il treno e si attrezzi. Bisogna sostenere gli investimenti. Serve un coordinamento tra politica industriale, politiche educative e della formazione. Bisogna costruire un sistema duale che reinvesta sull'apprendistato e aiuti a creare competenze solide nei lavoratori, a partire dai più giovani. Un pezzo importante del Jobs Act avrebbe dovuto riguardare proprio l'apprendistato".

Il nostro Paese in questo processo che conduce verso Industry 4.0 è ancora alle prime fasi, ma la convinzione di chi è intervenuto al convegno (coordinato dal giornalista del Corriere della Sera Dario Di Vico, presenti anche Giorgio Barba Navaretti e Franco Mosconi, docenti universitari a Milano e Parma) è che le fabbriche intelligenti valorizzeranno le specificità italiane, compreso quell'amplissimo tessuto di piccole e medie imprese su cui poggia gran parte del sistema economico e produttivo.

"Il cambio di ragionamento per le risorse umane è epocale – ha notato Gianluigi Viscardi, imprenditore bergamasco e presidente del Cluster tecnologico nazionale fabbrica intelligente - Io ho un'azienda di cento collaboratori e loro sono il vero capitale su cui investire, anche per aggiornarne le competenze. Già oggi ci sono tante piccole e medie imprese che fanno Industry 4.0: Fiat e Luxottica possono adottare una automazione spinta perché hanno l'indotto di queste realtà. Con il Cluster siamo andati all'estero a vedere le Smart specialisation e ci siamo resi conto di non essere secondi a nessuno. Al momento siamo 300 aziende, da nord a sud, che stanno studiando quali innovazioni servono all'Italia e ne parleremo coi sindacati".

La Fim, questo il messaggio partito da Milano, è pronta al confronto e a mettersi in gioco.

Mauro Cereda

Ex Merloni. Cisl Marche: su JP impegno del governo

Si apre la possibilità di agevolazioni pubbliche per chi vorrà investire nell'area ex Merloni. Ecco in sintesi quanto emerso dall'incontro al ministero dello Sviluppo Economico dedicato alla verifica dell'Accordo di programma dell'area di Fabriano. "Importante che la revisione della Legge 181 sia vicina alla pubblicazione e quindi alla operatività; questo consentirà di rilanciare l'Accordo di Programma per l'area ex Merloni, agevolando maggiormente chi vorrà investire - commenta Stefano Mastrovincenzo, segretario generale Cisl Marche - . Sulla vicenda JP serve una azione rapida e decisa del Governo: non possiamo rischiare di perdere altri 700 posti di lavoro, legati ad un progetto industriale che potrebbe portare anche a nuovi investimenti". La Cisl Marche ora assume una posizione di attesa in vista del prossimo incontro fissato per il 7 settembre. "Ci aspettiamo - conclude Mastrovincenzo - che il 7 settembre si abbiano novità positive sull'accordo con le banche. Altrimenti cresceranno l'esasperazione dei lavoratori e la sfiducia di territori già fortemente falcidiati dalla crisi. Apprezziamo la presenza del presidente Ceriscioli all'incontro e gli chiediamo l'impegno della Regione per una soluzione della delicata vicenda".